

dot. Giuseppe NATALE

Via Cavigliani 24 -

MILANO

tel. 73 88 552

5. 7. 72

FA, catella 2, 72

Caso Beppe

però che lo presento di loro: un'ora, M. nato medicina e cosa simile

(matore) Montescaglioso, sperando che siate riusciti a sfuggire al caldo in tempo. Sono sicuro che avrai ricevuto il libretto di Mariarosa che ti ho a suo tempo spedito e che ti sarai fatto un'idea di alcuni aspetti fondamentali del movimento. Proprio domani inizia a Roma un seminario di due giorni sul "lavoro femminile in casa e nell'industria", con alcune relazioni sulla congiuntura attuale e sulle prospettive di lotta che mi sembrano molto interessanti e nuove (verranno pubblicate al più presto). Per quanto riguarda il Sud ed in particolare l'"osso" - come lo chiama Aldo Musacchio e non so quanti altri - si tratterebbe di fornire al gruppo di Padova che vuole rifare i conti con la storia della classe in Italia fuori dagli schemi tradizionali gli elementi di un discorso anche per quanto riguarda il Sud o almeno una sezione significativa del Sud come è stata quella del cuore della guerra contadina. Innanzitutto, quindi, se ti capitano sottomano e se hai presenti, i passi da libri ottocenteschi e non che parlano della situazione delle donne meridionali. Quindi, se hai notizie, tesi o studi monografici poco diffusi ma comunque reperibili in biblioteche. In terzo luogo, le fonti, a partire dagli atti dell'amministrazione (della giustizia in particolare). 4. temi già avevo accennato quando ci eravamo visti. Ma vanno forse articolati più distesamente:

a) non si tratta di affrontare il problema delle "origini", anche se questo può spiacciare agli storicisti. Si tratta di riandare al processo di formazione di un proletariato partendo dall'oggi, dai problemi attuali e dalle lotte attuali. Da questo punto di vista tu forse più di qualsiasi altro che io conosca può illustrare brevemente il peso del lavoro bracciantile femminile nel presente e nel passato della Lucania, la sua stagionalità, la sua complementarietà con il lavoro domestico, ed i fenomeni di emancipazione che tale lavoro bracciantile traina (o non traina) nell'intera società contadina. Naturalmente tale fenomeno assume un'importanza anche maggiore nelle piane pugliesi e campane, ma alcune indicazioni per quanto riguarda la Lucania sarebbero di per sé illuminanti sulla situazione in generale. Accanto a questo - per quel tanto che c'è - l'occupazione nell'industria e nel cosiddetto terziario oggi, e le sue origini.

Il problema del brigantaggio femminile (v. il libro di De Jaco) si situa probabilmente nel processo di formazione di un proletariato mobile stagionalmente, il quale lotta contro lo Stato e lotta come una società e non semplicemente come un esercito di maschi.

ma c'è così?

coll
pisci
scat

Ma per raggiungere tale coesione nella lotta, la funzione delle donne (forse delle giovani donne in particolare, delle braccianti, ecc.) diventa preminente, come forza che lega il paese alle azioni ~~di~~ armate delle campagne. Non sono, queste, altro che ipotesi, ma forse è possibile che tu riesca a confutarle o a dare elementi di prova.

b) con la sconfitta di quel certo tipo di lotta contadina che è il brigantaggio e con l'isolamento del paese rispetto alla campagna che i carabinieri organizzano su scala regionale, si inizia il processo storico di mobilità prima transoceanica e poi europea del proletariato meridionale. A questo si aggiunge la prima guerra mondiale, oltre al servizio militare (alle varie guerre coloniali, ecc., che però drenano una quantità molto minore di proletari). Il risultato più vistoso di questo processo è - forse - per le donne ~~una~~ l'accresciuta ~~parte~~ ^{parte} economica e politica che il loro lavoro, che sostituisce in parte o in tutto quello maschile, viene ad assumere per l'economia politica della società meridionale. Troppi hanno guardato al fenomeno della rottura del nucleo familiare meridionale come ad una sciagura irreparabile toccata ad altrettante "vittime". Interessa invece rilevare anche gli aspetti dinamici - di forza proletaria - o meglio gli aspetti che la lotta, le voglie e le conquiste del proletariato rendono dinamici nel processo di accumulazione retto dal proletariato meridionale. E' chiaro che una grande parte di questa storia è da ritrovare nell'emigrazione transoceanica del proletariato meridionale (basti pensare agli scioperi degli italiani nella Nuova Inghilterra nei primi 25 anni del Novecento), ma questa storia è anche la storia delle donne e degli uomini rimasti o tornati nel Meridione. In particolare, le donne hanno - grazie a quella prima ondata emigratoria - provato di essere in grado di scambiare i ruoli e di reggere le difficoltà dell'economia politica familiare. Con il fascismo, viene la nuova reclusione nelle case, la moltiplicazione della stirpe e gli orrori della "madre eroica e sposa felice"; ma fino a che punto la gente ci ~~va~~ ^{sta}? Lo si è visto non appena è stato possibile muoversi, nell'immediato dopoguerra. Qual'è stata la funzione delle donne nel periodo dell'occupazione delle terre, e dopo, con la ripresa dell'emigrazione, nel periodo delle "vedove bianche"? E qual'è stata la parte dei sindacati e del PCI nel portare avanti - e non - determinate lotte bracciantili e di fabbrica quando si trattava di donne? Ed oggi, quali sono i fenomeni giovanili di non identificazione con il proprio ambiente, di rivolta contro la disoccupazione organizzata, contro il doppio ricatto familiare e sociale?

Come vedi, i punti interrogativi sono tanti; e li ho concordati con Mariarosa X. Se tu riuscissi a darci anche solo qualche indicazione parziale, ti saremmo grati. ./.

nell'anni
l'azione
scappie?

